La flexo che crea valore: partner, strategie e progetti di SDR

Le fortune di SDR nel packaging flessibile poggiano su un parco tecnologie importante e evoluto, con il cuore nelle macchine da stampa flexo di Uteco. La bella storia di partnership con il costruttore veneto raccontata da Nicolò Ferracin, che ne svela le ragioni e racconta i nuovi progetti di sviluppo.



Nicolò Ferracin. direttore commerciale e general manager di SDR Pack

SDR Pack è uno dei grandi converter italiani, con una presenza sul mercato, una tecnologia e una visione che preludono e sostengono sviluppi ulteriori. Sette anni fa ha avviato un bel percorso di rinnovamento con l'ingresso della terza generazione di imprenditori e un piano ambizioso di crescita sui mercati interni e internazionali. Dove la tecnologia svolge un ruolo importante e il rapporto di collaborazione con il fornitore delle macchine da stampa permette di realizzare tutte le idee, i piani di miglioramento, le nuove esigenze di prestazione di un'azienda che non si ferma mai.

La racconta Nicolò Ferracin che, dopo un intenso percorso di formazione nei reparti produttivi, oggi è direttore commerciale e GM della società veneta.

Nicolò cosa vuol dire, oggi, per un giovane imprenditore, guidare l'azienda di famiglia?

Vuol dire essere capaci di far vivere, nel nuovo contesto tecnologico e di mercato, i valori che hanno guidato le scelte di base delle generazioni precedenti e, al tempo stesso, pilotare la crescita dell'azienda verso nuovi traguardi.



Con quali obiettivi?

A livello commerciale lo sviluppo dell'export. oggi solo agli inizi, e la differenziazione degli sbocchi dal food ai molti altri settori di sbocco in cui possiamo creare valore, a partire dal cosmofarma ma non solo. Questo implica potenziare anche l'organizzazione produttiva con robuste iniezioni di informatica. robotica e più in generale di automazione, e rinnovare l'offerta per seguire le esigenze, sempre nuove e in costante evoluzione, della domanda.

The Flexo that creates value: SDR partners, strategies and projects

The fortunes of SDR in flexible packaging rest on an important and advanced technology park, with its heart set on Uteco's flexo printing machines. The beautiful story of the partnership with the Venetian builder in the words of Nicolò Ferracin, who reveals the reasons and the new development projects behind it.

SDR Pack is one of Italy's great converters, with a presence on the market, a technology and a vision that anticipate and support further developments. Seven years ago, with the entry of the third generation of entrepreneurs in the family business, it embarked on a path of renewal and an ambitious plan for growth on domestic and international markets. Technology plays an important role in it and the collaborative relationship with the machinery supplier enables to realize all ideas, improvement plans, new performance goals of a company that never stops. The story is told here by Nicolò Ferracin who, after an in depth training course in the production departments, is now commercial director and GM at

Nicolò what does it mean, today, for a young entrepreneur, to be at the lead of the family business?

chnological and market context, the values that uided the basic choices of the previous generagrowth towards new goals

With what objectives?

At the commercial level the development of exports, today only at the starting phase, and the differentiation of outlets from food to the many other sectors in which we can create value, the cosmopharma to begin with, but not only. This implies strengthening production operations with robust injections of informatics, robotics and more generally automation, and renewing our offer to follow the ever changing and evolving demands of the market.

Are you referring to sustainability demands?

pecially abroad. SDR manufactures a wide and continuously updated range of plastic film packaging, paper-based and compostable, monolay-

Si riferisce alle richieste di sostenibilità?

Sicuramente è uno dei temi imprescindibili per restare sul mercato, soprattutto all'estero. SDR realizza una gamma vasta e continuamente aggiornata di packaging di film plastico, a base carta e compostabile, monolaver e accoppiato per prodotti freschi e surgelati, farinacei panificati e quant'altro. Dove la nostra vivissima attenzione all'eco-compatibilità è documentata nel Bilancio di Sostenibilità e testimoniata dall'impegno a formulare, trasformare e stampare nuovi materiali a vario titolo ecologici, gestendone le criticità funzionali ed estetiche con il supporto fondamentale di fornitori di tecnologia.

In che modo?

Avere l'estrusione all'interno (5 impianti per l'estrusione in bolla di PE, PE coex EVOH e biopolimeri compostabili, Ndr) ci permette di sperimentare nuove ricette e formulare soluzioni ad hoc per i clienti, e con lo strato saldante tarato sulle loro macchine confezionatrici. In generale, disporre al nostro interno di tutte le tecnologie - anche di laminazione, stampa e finissaggio - è alla base dello sviluppo di alternative sostenibili, a pari prestazione, ai tradizionali accoppiati a base nylon, poliestere, alluminio eccetera. Ne abbiamo documentati moltissimi sul nostro sito web, compresi i case study su pionieristici imballi di plastica biodegradabile barriera, realizzati in collaborazione con una start-up israeliana.

Anche nella stampa?

Certamente. Stampare i nuovi materiali è difficilissimo e richiede macchine molto evolute e flessibili. Senza contare che il mercato ha aumentato in misura esponenziale le richieste di qualità di stampa e, di conseguenza, anche di costanza e uniformità. Per questo la collaborazione con Uteco, che da sempre ci fornisce le stampanti flessografiche, è vitale.

Perché flexo? E perché proprio Uteco?

La flessografia ci permette di stampare con

SDR Pack SpA nasce più di quarant'anni fa, nell'epoca d'oro della plastica, estrusione e stampa a 1-2 colori di bobine di PE, poi trasformate in sacchetti. La sua evoluzione in grande converter di imballaggio flessibile avviene con l'ingresso in azienda dei figli di Giorgio - Sandro, Marina e Carlo - che integrano le attività di estrusione e stampa con l'accoppiamento, il taglio e il confezionamento, avviando una produzione vasta e differenziata di packaging per gli altri cugini a fare squadra nelle mansioni che contano, con un fatturato di circa 35 milioni di euro, 120 addetti, un sito produttivo di 22mila mq.

SDR Pack SpA was born more than forty years ago, during the golden age of plastics, from the intuition of Giorgio Ferracin. It was called Scatolificio di Rosà and dealt with extrusion and printing in 1-2 colors of PE reels, then transformed into bags. Its evolution into a large flexible packaging converting company begins giving rise to a wide and differentiated production of packaging for the various food applications. Today the Venetian company is managed by the third generation of entrepreneurs, with Nicolò and Giorgia Ferracin in the top roles and the other cousins teaming up in all other relevant positions; the business has a turnover of about 35 million euros, 120 employees, a 22 thousand square meters production site.



baked goods and more. Our strong attention to eco-compatibility is documented in our Sustainaformulate, transform and convert new ecological materials, managing their functional and aesthetic criticalities with the fundamental support of our technology suppliers.

How?

Having an internal extrusion department (5 plants for PE, PE coex EVOH and compostable biopoly-mers blown extrusion, Ndr) allows us to experiment with new formulations and design ad hoc solutions for clients, and with the sealing layer calibrated on their packaging machines. In general, having all the technologies - including lamination, printing and finishing - at our disposal is the basis for the de-velopment of sustainable alternatives to traditional minum etc, while obtaining the same performance. We have documented a lot of these alternatives on our website, including case studies on pioneering biodegradable plastic barrier packaging, made in

... and printing too?

Absolutely. Printing new materials is very difficult and requires very advanced and flexible machines. Not to mention the exponentially increasing demands from the market for print quality and, consequently, for consistency and uniformity. For this reason, our collaboration with Uteco, which has always provided us our flexographic printing machines, is vital.

Why flexo? And why Uteco?

Flexography allows us to print with efficiency, economy and quality 1000 meters "to infinity" runs, managing up to 50 jobs a day. As for the customization: we had special technical needs and Uteco was very good at welcoming and realizing increased our and their know-how. The first machines are from 15 years ago and are still working perfectly, and today we have five, all equipped

with 1100 web to be able to manage jobs with maximum freedom, of which four are 10 colors machines (two of these equipped with a roto group for coating with glossy and matt paint) and one 6 colors machine to process easier jobs more efficiently. With this fleet we always have white, black and pantones ready; we have machines dedicated to internal printing, external printing, soft touch paint, etc. With Uteco we have brought to always been at the forefront, on machine control and color management to boot.

What are the benefits of Uteco's technology?

Many and at various levels. I'm thinking, just to make a macroscopic example, of the reliability es a day, getting up to register and then into production in a very short time. And how much that we print one thousand meters runs in 10 minutes in average, half of the machines in SDR are currently in downtime to set up new jobs.

efficacia, economicità e qualità lotti dai 1000 metri "all'infinito", gestendo anche 50 lavori al giorno. Quanto alla scelta del fornitore, nasce dal bisogno di customizzazione: avevamo delle esigenze tecniche particolari e Uteco è stata molto brava ad accoglierle e realizzarle, facendo sviluppo che ha accresciuto il nostro e il loro know-how. Le prime macchine sono di 15 anni fa e vanno ancora benissimo e oggi ne abbiamo cinque, tutte con fascia 1100 per poter gestire i lavori con la massima libertà, di cui quattro a 10 colori (due di queste hanno il gruppo roto per la spalmatura di vernice lucida e opaca) e una a 6 colori per gestire senza sprechi i lavori più semplici. Con questo parco macchine abbiamo sempre pronti il bianco, il nero e i pantoni; abbiamo macchine dedicate alla stampa interna, a quella esterna, alla vernice a registro soft touch eccetera. Con Uteco abbiamo portato in azienda le innovazioni in cui sono sempre stati all'avanguardia, anche sul controllo della macchina e della gestione dei colori.

Che vantaggi vi ha portato la tecnologia di Uteco?

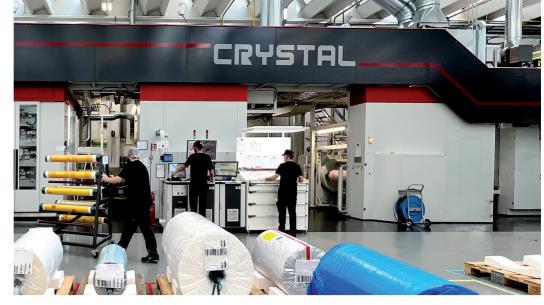
Molti e a vari livelli. Penso, per fare un esempio macroscopico, all'affidabilità che permette di gestire decine di cambi lavoro al giorno, andando a registro e poi in produzione in tempi ridottissimi. E quanto conti si capisce anche solo considerando che le tirature di mille metri si stampano in 10 minuti: facendo una media, in SDR metà delle macchine è ferma per allestire nuovi lavori.

Non sarebbe utile una digitale?

Fatti i conti, i costi di gestione, anzitutto dei consumabili, sono ancora troppo elevati.

Dunque si torna alla flessibilità della flexo, con i relativi vantaggi organizzativi ed economici...

Ma anche, nel caso di Uteco, alle di efficienza energetica, e dunque ancora una volta di sostenibilità, oltre che di velocità produttiva. Inoltre, questo costruttore ha sempre lavorato



per migliorare la vivibilità dello stabilimento, abbattendo l'inquinamento acustico con l'isolamento dei gruppi in movimento, e riprogettando il ponte, le stazioni colore, l'aspirazione degli odori... In SDR abbiamo tutte le certificazioni ISO di qualità e Uteco ci è sempre venuta incontro perfezionando le macchine in funzione dei vari obiettivi. Senza trascurare il fattore, spesso sottostimato, dell'estetica.

Estetica? Intende il design delle macchine?

Sì. In azienda passiamo tanta parte delle nostra vita e non capisco gli imprenditori che hanno case sontuose e macchine bellissime ma fabbriche brutte e trascurate. Uteco è stata la prima a curare anche l'aspetto delle sue macchine che, infatti, stanno benissimo nel nostro stabilimento e lo valorizzano. Cambia la vita alle persone che ci lavorano e trasmette all'esterno la cura che mettiamo nel lavoro, che diventa anche cura del prodotto e del cliente.

Insomma, le macchine Uteco aggiungono valore anche sul piano della reputazione...

Indubbiamente; infatti la nostra collaborazione si è estesa oltre gli aspetti tecnici. Per anni, ad esempio, hanno portato da noi i clienti esteri per mostrare le macchine in funzione ed era per noi una soddisfazione che in tutto il mondo parlassero dei nostri reparti belli e ordinati, puliti e bene organizzati.

Qualcuno è addirittura tornato con i suoi uomini per mostrare come si lavora. E quando, fino a non molto tempo fa, i clienti venivano in reparto per gli avviamenti a bordo macchina, era un orgoglio esibire impianti così belli.

Avete in programma nuovi investimenti in impiantistica?

Per servire al meglio i grandi gruppi che fanno lunghe tirature, e chiedono dunque anche la massima costanza qualitativa, potremmo dotarci di una rotocalco. Inoltre stiamo spingendo sull'automazione del lavoro: di recente, per primi in Europa, abbiamo allestito un sistema robotizzato per il montaggio automatico dei cliché e, più in generale, stiamo studiando come ridurre i tempi di attrezzag-

Con un'aspettativa su cui Uteco ci dà soddisfazione: che l'automazione renda anche più facile usare la macchina, riducendo i tempi di formazione del personale e, di conseguenza, la dipendenza dalla disponibilità di manodopera preparata. Sia perché ci sono meno persone interessate a lavorare in fabbrica sia perché oggi cambiare azienda, luogo e addirittura mansione è molto più frequente che in passato, e le imprese devono mettersi nella condizione di gestire il turnover dei lavoratori. Soprattutto se, come noi, producono 2 milioni di metri di materiale alla settimana.



Wouldn't a digital be useful?

When all is said and done, running costs, consumables first and foremost, are still too high.

So we return to the flexibility of flexo, with its organizational and economic advantages

But also, in the case of Uteco, energy efficiency, and therefore once again sustainability, as well as production speed. In addition, this manufacturer has always worked to improve the working environment, reducing noise pollution with the isolation of moving groups, and redesigning the upper deck, color stations, suction system... In SDR we have obtained all of the ISO quality certifications and Uteco has always met our expectations perfecting machines according to the various objectives. Without neglecting the, often underestimated, aesthetic factor.

Aesthetic factor? You mean the appearance of

Yes. We spend so much of our lives at the plant, I

in sumptuous houses and drive beautiful cars but work in ugly and neglected factories. Uteco was the first to work on the appearance of its machines hance it. It changes the lives of the people who work there and communicates the care we put

In short, Uteco machines are an added value in

terms of reputation as well... Undoubtedly; in fact, our collaboration has extended beyond technical aspects. For years, for example, they brought their foreign clients to us to show them the operating machines, and it was a satisfaction for us knowing that our beautiful and tidy, clean and well-organized departments were talked about all around the world. Someone even came back with their own people

when, until not long ago, customers used to come to the plant for start-ups on board the machines,

Are you planning new investments in machin-

runs, and therefore also ask for the highest quality consistency, we may equip ourselves with a rotogravure machine. We are also pushing towards work automation: recently, the first in Europe to do so, we set up a robotic system for the automatic assembly of clichés and, more generally, we are studying how to reduce off-line

reducing staff training times and, consequently, dependence on the availability of trained labor. Both because there are fewer and fewer people interested in factory work, and because changing employers, places and even jobs today is much more frequent than it was in the past, and compaa fast-paced turnover of their work-force. Especially if they produce 2 million meters of material per week like we do.